

## Thelma&Louise tornano a Cannes. La magia di un poster che racchiude mezza storia del cinema

La foto del film è il manifesto ufficiale di questa edizione del Festival. Il ricordo dell'anno in cui passò sulla Croisette fuori concorso. E il perché di questa scelta (squisitamente cinefila)

*di Alberto Crespi*



CANNES – Il poster di Cannes 2026, come tutti sanno, è dedicato al film che chiuse il festival 35 anni fa, nel 1991: [Thelma & Louise](#), diretto da [Ridley Scott](#). Vi diciamo subito che è un poster che ne contiene altri due, in filigrana, risalenti a recenti edizioni del festival. Ma manteniamo, su questo, un pizzico di suspense. Sapendo quanto è cinefilo [Thierry Frémaux](#), il direttore di Cannes, ci stupiremmo se fosse una coincidenza.

Torniamo a quel 1991. È il leggendario festival in cui [Roman Polanski](#) si impadronì della giuria e “costrinse” i colleghi (fra i quali, per l'Italia, c'era Vittorio Storaro) a dare quasi tutti i premi a [Barton Fink](#) dei fratelli Coen, che l'aveva fatto impazzire. Era effettivamente un film “polanskiano” quant'altri mai: vinse Palma d'oro, miglior regia e miglior attore ([John Turturro](#)): dopo un simile verdetto il festival introdusse una regola che impedisce di dare più di due premi a un singolo film. Durante la cerimonia di consegna un giovane [Lars von Trier](#), premiato per [Europa](#) con un piccolo riconoscimento (il Prix du Jury) per di più ex aequo, pronunciò la famosa frase “ringrazio il nano e i suoi giurati” (il nano era Polanski) e giunto dietro le quinte scagliò il premio contro una parete. L'Italia era in concorso con [Bix](#) di [Pupi Avati](#), [La carne](#) di [Marco Ferreri](#) (la Dellerà sulla Croisette!) e [Il portaborse](#) di Daniele Luchetti (Moretti sulla Croisette, una delle tante volte). Nessun premio, ma comunque altri tempi.

*Thelma & Louise* chiuse il festival fuori concorso. Come tutti sanno (il film è poi diventato un cult-movie) è la storia di due donne, Thelma/Geena Davis e Louise/Susan Sarandon, che partono “on the road” in fuga da uomini violenti o indifferenti. Il finale lasciò tutti di stucco (l'inquadratura si blocca sulla macchina in volo sopra un canyon), ma dopo un attimo di angoscia provocò un uragano di applausi. Non dimenticheremo mai la reazione di una collega seduta accanto a noi quando nel film apparve il personaggio di J.D., il vagabondo che Thelma si porta a letto. Lo interpreta un [Brad Pitt](#) 27enne, al primo ruolo cinematografico di rilievo. Nel buio della sala la collega ci disse “che culo che ha quel ragazzo!”, e non parlava di fortuna. Sembrerà una notazione un po' grossier, per dirla alla francese, ma a distanza di 35 anni crediamo che avesse colto il senso profondo del film. Scritto da una donna, Callie Khouri (che vinse l'unico Oscar del film), *Thelma & Louise* è il consapevole rovesciamento di tutti gli stilemi del “road movie” made in Usa - e non solo. Pensate a un altro “road movie” che finisca con una macchina che vola in un baratro. Avete dieci secondi.



Fatto? Risposta esatta: *Il sorpasso*, Dino Risi, 1962. Film il cui titolo inglese - *Easy Life* - ha ispirato *Easy Rider* (questa non è una fanfaluca inventata da qualche critico, lo dissero chiaramente Peter Fonda e [Dennis Hopper](#)). La storia di due uomini. Il “road movie” è un genere a forte connotazione maschile perché sono tradizionalmente gli uomini a guidare e ad avere la libertà di andare a spasso. Al massimo i “road movie” erano stati storie di coppie, come *Bonnie & Clyde* o *Sugarland Express*. *Thelma & Louise* piega il genere in chiave femminile e femminista, per cui la “bellona” di turno che il protagonista incontra durante il viaggio diventa un “bellone”, un bel manzo di passaggio destinato a diventare un sex symbol: Brad Pitt, appunto. Ridley Scott mette la sua brillantissima regia al servizio di un copione

scritto da una sceneggiatrice esordiente. Per altro già in *Alien* aveva creato un'eroina combattiva, la guerriera Ripley.



Ma c'erano già stati "road movie" con due donne protagoniste? Beh, uno c'era stato. E qui veniamo ai vecchi poster di Cannes. Nel 2017 il poster di Cannes era la rielaborazione grafica di una famosa foto di [Claudia Cardinale](#) che balla spensierata su una terrazza romana. Nel 2009 era un'immagine di schiena di [Monica Vitti](#), che guarda l'orizzonte in *L'avventura* di Antonioni. Anche qui, avete dieci secondi per indovinare. Anche qualcuno di più, perché dobbiamo raccontarvi molto rapidamente un'altra storia.

Quando vedemmo *Il gladiatore*, film con il quale Ridley Scott fu candidato all'Oscar per la regia (non l'ha mai vinto!), rimanemmo di stucco. E con noi parecchi colleghi che conoscessero un pochino i film sull'antica Roma. Almeno tutti coloro che avessero visto *La caduta dell'Impero romano* di Anthony Mann (1964), un kolossal con [Sophia Loren](#) imperniato

sulle figure di Marco Aurelio e del suo successore Commodo. Beh, anche oggi è difficile essere creduti, ma la prima mezz'ora di *Il gladiatore* è una fotocopia del film di Mann! Quando serve, Scott non esita a copiare (vogliamo dire "citare"?), sfidando il rischio del plagio. Ebbene, *Thelma & Louise* non è esattamente la fotocopia di alcunché, ma somiglia moltissimo a un film italiano poco noto, che all'epoca ebbe poco successo: *Qui comincia l'avventura* (1975), diretto da Carlo Di Palma (grande direttore della fotografia qui anche regista) e scritto da un'insolita coppia di sceneggiatori, Barbara Alberti e Amedeo Pagani (lei brava scrittrice, lui importante produttore). È la storia, girata in buona parte a Matera e nelle gravine circostanti, di una motociclista avventurosa che trascina con sé, in un viaggio fino a Milano, una timida ragazza che lavora in una stireria. E chi sono le due bellissime interpreti? La motociclista (diciamo Louise) è Monica Vitti. La stiratrice in fuga dal marito (diciamo Thelma) è Claudia Cardinale. Il film non è affatto male, recuperatelo.

E secondo voi Thierry Frémaux non ci ha pensato? Beati voi. Buona Cannes.

[https://www.repubblica.it/spettacoli/dossier/festival-di-cannes/2026/05/12/news/cannes\\_2026\\_thelma\\_e\\_louise\\_manifesto\\_festival\\_alberto\\_crespi-425338496/?ref=RHLF-BG-P9-S3-T1-PP](https://www.repubblica.it/spettacoli/dossier/festival-di-cannes/2026/05/12/news/cannes_2026_thelma_e_louise_manifesto_festival_alberto_crespi-425338496/?ref=RHLF-BG-P9-S3-T1-PP)